

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

I DATI DELLA FONDAZIONE GIMBE RILEVANO UN AVANZAMENTO DEI LAVORI LENTO E DIVARIO TRA REGIONI



SUL PNRR SALUTE CALABRIA INDIETRO

di ANTONIETTA MARIA STRATI



IL FORTE RITARDO DELLA PRIMA FUMATA DAL CONCLAVE AVEVA FATTO IMMAGINARE, CON LARGO ENTUSIASMO DEI FEDELI IN PIAZZA SAN PIETRO E DAVANTI ALLA TV, UN ESITO POSITIVO DELLA VOTAZIONE CHE ELEGGERÀ IL NUOVO PONTEFICE. INVECE DOPO LE 21 DAL CAMINO SPECIALE SI È LEVATO IL FUMO NERO. OGGI 4 VOTAZIONI



IPSE DIXIT

NICOLA IRTO Senatore del Partito Democratico, Segretario regionale PD Calabria



È sotto gli occhi di tutti che il governo Meloni ha marginalizzato la Calabria, dal Pnrr alle grandi opere, dalla sanità al lavoro, allo Stato sociale. Davanti a questo indirizzo politico nefasto, i sindaci resistono, si uniscono e reagiscono. Per esempio, di recente, proprio i primi cittadini di centrosinistra hanno fatto sentire la loro voce sulle necessità infrastrutturali della regione. Abbiamo, poi, situazioni locali, anche nelle grandi città, in cui bisogna mettere da parte gli individualismi, a favore della causa

comune, che è una: sconfiggere le destre e ridare ascolto, sostegno e speranza ai territori. Per questo, puntiamo sul dialogo e sulla responsabilizzazione. Le elezioni comunali e quelle regionali si somigliano ma non sono affatto uguali: hanno differenze piuttosto significative. Tuttavia, non mi nascondo: dobbiamo costruire una grande alleanza per la Calabria e per l'Italia, spingendo sul merito delle questioni. È un aspetto essenziale, che chiama in causa la responsabilità politica, anche al di là del dato elettorale».



FOCUS I DATI DELLA FONDAZIONE GIMBE EVIDENZIANO UN AVANZAMENTO DEI LAVORI LENTO E CON VELOCITÀ DIVERSE TRA LE REGIONI

La Calabria sul Pnrr Salute è in ritardo: serve accelerare

di ANTONIETTA MARIA STRATI

In Calabria sono programmate 63 Case della Comunità, ma solo una è con almeno un servizio dichiarato attivo. È quanto emerso dal monitoraggio indipendente dell'Osservatorio Gimbe sul Servizio sanitario nazionale in merito sull'attuazione della Missione Salute del Pnrr.

Se si guardano i dati degli ospedali di Comunità, invece, si può notare come nella nostra regione ne sono previsti 20, ma nessuno di questi è attivo. Un miglioramento, invece, si riscontra sulla



«A poco più di un anno dalla rendicontazione finale della Missione Salute del Pnrr, l'avanzamento di Case e Ospedali di Comunità procede ancora troppo lentamente e con velocità profondamente diverse tra le Regioni. Ma il problema principale è che, oltre ai ritardi infrastrutturali, il "pieno funzionamento" delle strutture - requisito indispensabile per la rendicontazione finale - è pesantemente ostacolato dalla carenza di personale sanitario, in particolare infermieristico, una vera emergenza nazionale.

disponibilità dei documenti del Fascicolo sanitario elettronico, dove la Calabria registra un 88%, ma per il consenso alla consultazione solo l'1% della popolazione ha espresso parere positivo.

Dati che mettono nero su bianco quello che, recentemente, la consigliera del PD, Amalia Bruni, aveva denunciato: «i numeri, aggiornati al febbraio 2025 e forniti dalla stessa Regione Calabria, confermano il ritardo: Case di Comunità, su 84,6 milioni stanziati, spesa al 5,11%; Ospedali di Comunità, su 37,6 milioni, spesa al 2,42%; Grandi Infrastrutture e Ospedali sicuri, 0,87% su oltre 24 milioni; Digitalizzazione DEA di I e II livello, 1,72% su 54,5 milioni; Grandi apparecchiature

sanitarie, spesa al 15,5% su 44,7 milioni».

«Il rischio concreto – ha sottolineato – è che, se i fondi non verranno effettivamente spesi e rendicontati nei tempi stabiliti dal cronoprogramma europeo, si blocchino anche le progettazioni in corso, o si decida ancora una volta di drenare risorse dal Fondo di Coesione, già saccheggiato in passato, come nel caso del Ponte sullo Stretto».

Ma, in realtà, non è solo la Calabria a essere indietro, perché solo il 2,7% delle Case di comunità è pienamente operativo, mentre per quanto riguarda gli ospedali di comunità, nessuno ha tutti

segue dalla pagina precedente

• A.M.S.

i servizi attivi e per il fascicolo sanitario elettronico nessuna regione risulta operativa al 100%. Accanto a questo quadro sconcertante, poi, si registrano «marcate disuguaglianze tra le Regioni», ha evidenziato Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe.

«Anche se non incidono direttamente sull'erogazione dei fondi del Pnrr – ha spiegato Cartabellotta – questi step intermedi vanno monitorati con attenzione, perché ritardi accumulati oggi potrebbero compromettere il ri-

Nel caso delle Case della Comunità pesa poi anche l'assenza di un reale coinvolgimento dei medici di famiglia, perno insostituibile dell'assistenza territoriale. È dunque indispensabile accelerare in maniera sinergica su più fronti, per scongiurare rischi concreti. Il primo, da evitare ad ogni costo, è quello di non raggiungere i target europei e dover restituire il contributo a fondo perduto. Il secondo è di raggiungere il target nazionale, senza però ridurre le disuguaglianze regionali e territoriali, che rischiano anzi di ampliarsi. Il terzo, il più grave, è "portare i soldi a casa" senza produrre benefici reali per cittadini e pazienti, lasciando in eredità solo scatole vuote e una digitalizzazione incompleta, a fronte di un indebitamento scaricato sulle generazioni future.

Tabella 1. Case della Comunità (dati Agenas al 20 dicembre 2024)

Regione	Programmata	Con almeno un servizio dichiarato attivo	Con tutti i servizi obbligatori dichiarati attivi	
			Senza presenza medica e infermieristica	Con presenza medica e infermieristica
Abruzzo	43	1	-	-
Basilicata	19	-	-	-
Calabria	63	1	1	-
Campania	191	-	-	-
Emilia-Romagna	177	125	26	13
Friuli Venezia Giulia	32	-	-	-
Lazio	147	39	13	8
Liguria	33	11	5	1
Lombardia	207	138	46	10
Marche	29	16	2	1
Molise	13	5	2	2
Piemonte	95	28	3	-
Prov. Aut. di Bolzano	10	-	-	-
Prov. Aut. di Trento	10	-	-	-
Puglia	123	1	-	-
Sardegna	80	4	-	-
Sicilia	164	6	2	-
Toscana	156	42	11	7
Umbria	22	6	3	2
Valle d'Aosta	4	-	-	-
Veneto	99	62	4	2
ITALIA	1.717	485	118	46

GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

spetto delle scadenze europee di domani».

Per il periodo 2021-2025 risultano raggiunti tutti i target previsti: in particolare, al 31 marzo è stato raggiunto il target "Nuovi pazienti che ricevono assistenza domiciliare (terza parte)", che prevede un ulteriore incremento dei pazienti over 65 da trattare in assistenza domiciliare, al fine di raggiungere la soglia della presa in carico del 10% della popolazione in quella fascia di età.

«Tuttavia – osserva il Presidente – persistono grandi disparità regionali, sia nel numero di assistiti a domicilio, sia nella tipologia di servizi offerti». Infatti, come

documentato dal Report Agenas sul monitoraggio del Dm 77 – aggiornato a dicembre 2024 – solo Molise, Provincia Autonoma di Trento, Umbria e Valle D'Aosta garantiscono in tutti i distretti sanitari gli 8 servizi previsti (Figura 1): nelle altre Regioni le principali carenze riguardano l'assistenza del medico e del pediatra di famiglia, l'assistenza specialistica, i servizi socio-assistenziali e la fornitura di farmaci e dispositivi.

Per quanto riguarda la riforma dell'assistenza territoriale, guardando i dati nazionali, emerge come «a tre anni dall'adozione del

segue dalla pagina precedente

• A.M.S.

Dm 77, la riforma dell'assistenza territoriale procede a rilento, con forti disegualianze tra le Regioni, in particolare nell'attivazione e nella piena operatività delle Case della Comunità e degli Ospedali di Comunità. Lo confermano i dati elaborati dalla Fondazione Gimbe a partire dal Report Agenas sul monitoraggio del DM 77, aggiornati al 20 dicembre 2024». «Il potenziamento dell'assistenza territoriale – ha proseguito Cartabellotta – è la chiave per decongestionare ospedali e pronto soccorso e garantire una reale sanità di prossimità. Tuttavia, i dati ufficiali trasmessi dalle Regioni dimostrano che nonostante i fondi già stanziati, il ritmo resta inaccettabilmente lento».

Al 20 dicembre 2024, su 1.717 CdC previste, per 1.068 (62,2%) le Regioni non hanno dichiarato attivo alcun servizio tra quelli previsti dal Dm 77; per 485 strutture (28,2%) è stato dichiarato attivo almeno un servizio e solo per 164 (9,6%) tutti i servizi obbligatori sono stati dichiarati attivi. Di queste ultime, tuttavia, soltanto 46 (2,7% del totale) risultavano pienamente operative, cioè con presenza sia medica che infermieristica.

«Tenendo conto – ha precisato Cartabellotta – che tra le Case della Comunità senza servizi attivi rientrano anche quelle non ancora realizzate o in fase di riconversione, resta evidente il forte ritardo accumulato sulla tabella di marcia e, soprattutto, la distanza abissale tra le Regioni». Sempre guardando i dati nazionali, «solo quattro Regioni superano il 50% di CdC con almeno un servizio dichiarato attivo: Emilia-Romagna (70,6%), Lom-

Tabella 2. Ospedali di comunità (dati Agenas al 20 dicembre 2024)

Regione	Previsti	Con almeno un servizio dichiarato attivo
Abruzzo	11	2
Basilicata	5	-
Calabria	20	-
Campania	61	1
Emilia-Romagna	48	21
Friuli Venezia Giulia	13	-
Lazio	42	-
Liguria	11	2
Lombardia	64	25
Marche	9	2
Molise	2	2
Piemonte	30	-
Prov. Aut. di Bolzano	3	-
Prov. Aut. di Trento	3	-
Puglia	49	8
Sardegna	33	1
Sicilia	48	3
Toscana	27	7
Umbria	16	7
Valle d'Aosta	2	-
Veneto	71	43
ITALIA	568	124

bardia (66,7%), Veneto (62,6%) e Marche (55,2%). Sei Regioni si collocano tra il 25% e il 50%: Molise (38,5%), Liguria (33,3%), Piemonte (29,5%), Umbria (27,3%), Toscana (26,9%), Lazio (26,5%)». «In altre cinque Regioni la percentuale varia dallo 0,8% della Puglia al 5% della Sardegna, mentre in sei Regioni non risulta attiva alcuna CdC. Considerando solo le CdC con tutti i servizi dichiarati attivi, la media nazionale si attesta al 6,9% per quelle prive di personale medico e infermieristi-

co e al 2,7% per quelle pienamente funzionanti. Le differenze tra Regioni dipendono non solo dal completamento delle strutture, ma soprattutto dalla disponibilità di personale. In tutte le Regioni, fatta eccezione per il Molise, la quota di CdC pienamente operative è sempre inferiore rispetto a quelle che hanno attivato tutti i servizi».

Anche sul fronte degli Ospedali di comunità, «al 20 dicembre 2024,

segue dalla pagina precedente

• A.M.S.

dei 568 Ospedali di Comunità previsti, solo 124 (21,8%) risultano avere almeno un servizio attivo (Tabella 2), per un totale di quasi 2.100 posti letto. In termini assoluti, i numeri più alti si registrano in Veneto (n. 43), Lombardia (n. 25) ed Emilia-Romagna (n. 21). Altre dieci Regioni hanno attivato almeno un OdC: dagli 8 della Puglia a un solo OdC in Campania e Sardegna. Otto Regioni restano invece ancora a quota zero».

«Rispetto alle Case della Comunità – ha commentato Cartabellotta – lo stato di attuazione degli Ospedali di Comunità appare ancora più indietro: non solo sul piano strutturale, ma anche perché nessuna Regione ha attivato tutti i servizi previsti dal DM 77». Infatti, per essere pienamente operativi, gli OdC devono garantire presenza medica per almeno 4,5 ore al giorno sei giorni su sette, assistenza infermieristica continuativa (H24 7/7 giorni), la figura del case manager, posti letto per pazienti con demenza o disturbi comportamentali e spazi dedicati alla riabilitazione motoria».

«Il potenziamento dell'assistenza territoriale è la chiave per decongestionare ospedali e pronto soccorso e garantire una reale sanità di prossimità. Tuttavia, i dati ufficiali trasmessi dalle Regioni dimostrano che nonostante i fondi già stanziati, il ritmo resta inaccettabilmente lento», ha detto Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe.

Incoraggianti, invece, i dati sulle Centrali Operative Territoriali, che «risultano attivate in tutte le Regioni. Al 31 dicembre 2024, su 650 Cot programmate, 642 risultavano pienamente funzionanti, di cui 480 hanno contribuito al raggiungimento del target europeo».

Per quanto riguarda il Fascicolo sanitario elettronico, «secondo la Corte dei Conti, il cronoprogramma ha già subito ritardi: la milestone sulla piena interoperabilità nazionale, inizialmente prevista per giugno 2024, è stata posticipata a dicembre 2024, mentre la digitalizzazione nativa dei documenti è attesa per giugno 2025».

«Senza la piena operatività del Fse su tutto il territorio nazionale e senza il consenso dei cittadini alla consultazione dei documenti – avverte Cartabellotta – rischiamo di centrare i target solo sulla carta per incassare i fondi, ma di lasciare la digitalizzazione del SSN incompiuta, frammentata e inefficace».

Al 30 novembre 2024, secondo i dati elaborati dal portale Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0, nessuna Regione rende disponibili tutte le 16 tipologie di documenti previste dal DM 7 settembre 2023. Il grado di completezza varia sensibilmente tra le Regioni: si va dal 94% di Lazio, Piemonte e Sardegna al 63% di Marche e Puglia.

Al 30 novembre 2024 (al 31 ottobre 2024 per le Marche), solo il 42% dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione del Fse da parte di medici e operatori del SSN, con forti disomogeneità regionali: dall'1% in Abruzzo, Calabria, Campania e Molise all'89% in Emilia-Romagna. Tra le Regioni del Mezzogiorno, solo la Puglia

supera la media nazionale (42%) con un tasso di adesione del 71% (Figura 7). «La scarsa adesione da parte dei cittadini – spiega il Presidente – soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno, è un segnale preoccupante di sfiducia nella sicurezza dei dati personali e nella reale utilità del FSE».

«A poco più di un anno dalla rendicontazione finale della Missione Salute del Pnrr – ha spiegato Cartabellotta – l'avanzamento di Case e Ospedali di Comunità procede ancora troppo lentamente e con velocità profondamente diverse tra le Regioni».

Ma il problema principale è che, oltre ai ritardi infrastrutturali, il “pieno funzionamento” delle strutture – requisito indispensabile per la rendicontazione finale – è pesantemente ostacolato dalla carenza di personale sanitario, in particolare infermieristico, una vera emergenza nazionale. Nel caso delle Case della Comunità pesa poi anche l'assenza di un reale coinvolgimento dei medici di famiglia, perno insostituibile dell'assistenza territoriale».

«È, dunque – ha concluso – indispensabile accelerare in maniera sinergica su più fronti, per scongiurare rischi concreti. Il primo, da evitare ad ogni costo, è quello di non raggiungere i target europei e dover restituire il contributo a fondo perduto. Il secondo è di raggiungere il target nazionale, senza però ridurre le disuguaglianze regionali e territoriali, che rischiano anzi di ampliarsi. Il terzo, il più grave, è “portare i soldi a casa” senza produrre benefici reali per cittadini e pazienti, lasciando in eredità solo scatole vuote e una digitalizzazione incompleta, a fronte di un indebitamento scaricato sulle generazioni future». ●

SANITÀ, GUADAGNATI OLTRE 20 PUNTI

Balzo della Calabria per coperture vaccinali



La Calabria migliora decisamente le sue performance nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) in tema di coperture vaccinali, facendo un vero e proprio balzo in avanti nel punteggio utilizzato per il monitoraggio degli esiti in fatto di garanzie delle cure ai cittadini, previsto dalla recente normativa. La regione, infatti, ha guadagnato oltre 20 punti, portandola a 68 punti contro i precedenti 41, superando 'di slancio' la soglia di sufficienza dei 60 punti.

È quanto emerso dall'aggiornamento delle tabelle pubblicato sul sito del ministero della Salute, nelle pagine dedicate al monitoraggio dei Lea attraverso gli indicatori Core (quelli valutati appunto dal ministero) del Nuovo sistema di garanzia per il 2023 e riportato da Adnkronos Salute.

Per la Calabria – che anche per l'assistenza ospedaliera ha dati positivi (punteggio 69) – il 'tallone d'Achille' rimane però l'assistenza territoriale: nell'area distrettuale, infatti, il punteggio è sotto la soglia di sufficienza (40). Con questi nuovi dati, in ogni caso, la Calabria lascia l'ultimo posto nella classifica dei Lea e 'guadagna' il terzultimo seguita dalla Sicilia e dalla Valle d'Aosta. L'aggiornamento dei risultati, che erano stati pubblicati a fine febbraio, deriva – a quanto apprende l'Adnkronos Salute – dalla richiesta di rettifica e aggiornamento dei dati sulle coperture vaccinali espressa dalla struttura commissariale per l'attuazione del Piano di rientro della Regione Calabria, in particolare per quanto riguarda la copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per ciclo base (polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Hib) e la coperturanei bambini a 24 mesi per la prima dose di vaccino

contro morbillo, parotite, rosolia (Mpr). Dati positivi che hanno consentito il deciso avanzamento della Regione.

«Il passo in avanti» fatto dalla Calabria sui Livelli essenziali di assistenza e «ufficializzato dal

ministero della Salute» rappresenta «uno stimolo a continuare il percorso che abbiamo intrapreso per migliorare i Lea nella nostra Regione, e conseguentemente il sistema sanitario calabrese», ha detto il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, commentando all'Adnkronos Salute.

«Non abbiamo la bacchetta ma-

gica – ha proseguito – e, in Calabria, ci sono ancora un'enormità di emergenze da superare, ma in questi anni abbiamo fatto tanto e rimesso ordine nella governance, nei conti e nei bilanci della sanità».

«In uno scenario nel quale tutte le Regioni sono in grave difficoltà – ha concluso –. Noi facciamo piccoli e visibili passi in avanti. Basta? Certamente no. Sono consapevole del lavoro titanico che ancora ci attende, e sono impegnato quotidianamente affinché ai calabresi sia garantito il sacrosanto diritto alla cura». ●

VERTENZA TIROCINANTI, I SINDACATI

«Servono più risorse e un impegno strutturale»

Servono più risorse e un impegno strutturale». È quanto hanno detto Cgil, Cisl e Uil Calabria, insieme alle rispettive categorie Nidil, Felsa e Uiltemp, commentano l'incontro istituzionale svoltosi, presso la Cittadella Regionale di Catanzaro per la vertenza sui tirocinanti, dove il «confronto è aperto e si parla finalmente di assunzioni».

Al tavolo la Regione Calabria, rappresentata dall'assessore al Lavoro Giovanni Calabrese e dal direttore generale del dipartimento regionale Lavoro, Fortunato Varone, le Organizzazioni sindacali, l'Anci Calabria con la Presidente e una delegazione di sindaci, e l'Upi Calabria per le province.

L'incontro si inserisce nel percorso di confronto aperto sulla vertenza dei tirocinanti calabresi, una questione che coinvolge migliaia di lavoratori impegnati da anni nei Comuni, negli enti locali e nelle strutture pubbliche della Regione senza una prospettiva occupazionale stabile.

«Finalmente – hanno sottolineato le sigle sindacali – si parla concre-



tamente di stabilizzazioni, dopo anni di precarietà e incertezza».

«La Regione Calabria – si legge nella nota dei sindacati – ha messo sul tavolo una prima proposta concreta: un contributo economico pari a 25.000 euro per ciascun tirocinante stabilizzato, da utilizzare come incentivo per coprire il 50% del costo del lavoro per un triennio, destinato agli enti che decidono di trasformare i tirocini in contratti a tempo indeterminato».

«Si tratta di un primo segnale positivo, che accoglie una storica richiesta sindacale: uscire dalla logica dei rinnovi infiniti e aprire una fase di contrattualizzazione vera, con diritti, retribuzioni certe e tutele», hanno continuato i sindacati, aggiungendo come «i rappresentanti di Anci Calabria,

pur apprezzando l'apertura della Regione, hanno sollevato alcune perplessità operative e finanziarie. I sindaci, nello specifico, hanno evidenziato criticità operative e finanziarie, proponendo che il contributo venga spalmato su un arco temporale di 10 anni, in modo da rendere sostenibile per i Comuni l'eventuale assunzione dei tirocinanti».

«L'assessore al Lavoro – prosegue la nota – ha confermato la volontà di esplorare la possibilità di ottenere maggiori risorse dal Governo nazionale, mentre gli uffici regionali verificheranno la fattibilità tecnica dell'estensione decennale, considerando che si tratta di risorse di provenienza comunitaria, soggette a vincoli precisi».

Cgil, Cisl e Uil, insieme a Nidil, Felsa e Uiltemp, hanno chiesto alla Regione di intervenire con forza presso il Governo nazionale per ottenere un incremento delle risorse disponibili. L'obiettivo è portare la "dote" dello zainetto lavoro ad un importo maggiore dei 25.000 euro previsti per tirocinante, così da garantire una copertura economica più ampia e incentivare realmente la partecipazione degli enti locali alla manifestazione di interesse.

segue dalla pagina precedente • TIROCINANTI

«Il confronto, seppur franco e non privo di divergenze – si legge ancora – ha visto prevalere un clima costruttivo e orientato alla soluzione della vertenza, con l'obiettivo comune di costruire un percorso stabile e dignitoso per i lavoratori».

Cgil, Cisl e Uil, insieme a Nidil, Felsa e Uiltemp, hanno chiesto alla Regione «di intervenire con forza presso il Governo nazionale per ottenere un incremento delle risorse disponibili. L'obiettivo è portare la "dote" dello zainetto lavoro ad un importo maggiore dei 25.000 euro previsti per tirocinante, così da garantire una copertura economica più ampia e incentivare realmente la partecipazione degli enti locali alla manifestazione di interesse».

«È un passaggio storico: final-

mente si parla di contratti e non più di proroghe, grazie alla nostra pressione unitaria e alla determinazione dei lavoratori coinvolti – hanno evidenziato le tre sigle –. Ma ora servono fatti concreti: servono più risorse, serve continuità e serve una governance chiara per guidare il processo di stabilizzazione. I tirocinanti calabresi non possono più attendere: è tempo di dare risposte definitive, e di costruire un vero percorso di dignità e stabilizzazione».

Le Organizzazioni sindacali hanno chiesto pertanto: «un rafforzamento del contributo economico per ciascuna assunzione, il superamento dei vincoli che ostacolano i Comuni, anche con il sostegno diretto del Governo».

«La vertenza è tutt'altro che chiusa – conclude la nota – ma si registra una svolta concreta, che

Servono fatti concreti: servono più risorse, serve continuità e serve una governance chiara per guidare il processo di stabilizzazione. I tirocinanti calabresi non possono più attendere: è tempo di dare risposte definitive, e di costruire un vero percorso di dignità e stabilizzazione. Le Organizzazioni sindacali hanno chiesto un rafforzamento del contributo economico per ciascuna assunzione, il superamento dei vincoli che ostacolano i Comuni, anche con il sostegno diretto del Governo.

consente di affrontare in modo maturo una questione rimasta per troppo tempo senza soluzione». ●

TIROCINANTI, ANNA LAURA ORRICO (M5S)

Dove sono le risorse promesse da Occhiuto?

«Dove sono i fondi del governo Meloni per i Tis e i tirocinanti del Ministero della Cultura? Quanto ancora si vuole tenere appesi all'amo questi lavoratori per fare perenne campagna elettorale sulla loro pelle?». È quanto ha chiesto la deputata del Movimento 5 Stelle, Anna Laura Orrico, dopo aver incontrato, insieme alla presidente del Consiglio comunale di Lungro Valentina Pastena, una rappresentanza dei tirocinanti calabresi del Ministero della Cultura «che, da quasi un anno, chiedono quanto il governo Meloni ed il presidente Occhiuto si sono impegnati a fare: consentire loro di lavorare con un contratto dignitoso dopo che per decenni hanno svolto importanti attività presso le nostre pubbliche amministrazioni con inquadramenti indecenti».

«Sono storie – ha detto – di persone che in tutti questi anni hanno servito presso gli uffici del Ministero della Cultura accogliendo visitatori, svolgendo funzioni tecniche, con competenza e dedizione. Sono volti di donne e uomini, madri e padri, figli e figlie che portano con loro il desiderio di poterlo continuare a fare, con dignità, in una terra dove il lavoro è spesso considerato un favore o una forma di ricatto».

«Ma, purtroppo – ha aggiunto – non sono gli unici tirocinanti a dover fare i conti con la politica regionale parolai che tanto discorre di precariato. Vogliono, per caso, trovare l'ennesimo espediente come sta avvenendo con i Tirocinanti dell'inclusione sociale, senza i quali i comuni, ormai, non potrebbero aprire al pubblico?».

«Il contributo una tantum – ha proseguito – di 25 mila euro proposto dalla Regione, somma che dovrebbe servire per assumere a tempo indeterminato ogni tirocinante, è un'elemosina e riversa tutto il peso sulle spalle dei comuni che dovrebbero poi fare ricorso a risorse economiche proprie per stabilizzarli».

«Bene ha fatto, seppure timidamente – ha concluso – la presidente dell'Anci Calabria Rosaria Succurro a richiamare il lavoro fatto dal Movimento 5 stelle al governo, ed in particolare dei colleghi Auddino e Tucci, che per la stabilizzazione degli Lsu/Lpu, un bacino di 20 mila lavoratori, portò allo stanziamento di 59 milioni di euro a fronte di una parte residuale messi dalla Regione Calabria».

L'OPINIONE / ARMANDO NERI

«Reggio ha bisogno di superare deficit politico»



Domandiamoci perché i servizi essenziali in Città sembrano sempre più lontani dalla normalità.

Il Comune non ha approvato il rendiconto di gestione 2024: si tratta di un documento contabile essenziale per la vita dell'ente e la legge prevede che i Comuni debbano approvarlo in Consiglio Comunale entro il 30 aprile. È un adempimento obbligatorio fondamentale, che serve a misurare i risultati raggiunti dall'amministrazione ed a rappresentare la gestione economica e patrimoniale dell'ente, anche in termini di programmazione.

Viene da ridere a leggere il sindaco che dichiara che i conti non tornano su un'opera strategica come il Ponte sullo Stretto, quando poi non è in grado di approvare nei termini di legge il rendiconto di gestione del Comune che in teoria egli stesso amministra.

Questo ennesimo svarione politico ed amministrativo denota una circostanza di cui ormai ogni cittadino è consapevole: il Comune naviga a vista. Ed oggi più che mai Reggio ha, invece, bisogno di una visione e di un orizzonte chiaro, che ponga al centro la crescita della Città e l'interesse dei cittadini. Questa amministrazione, giunta

ormai ai titoli di coda, ha un deficit politico enorme: questo genera una seria ricaduta in termini amministrativi e contabili ed a farne le spese sono – purtroppo – come sempre i cittadini.

Cantieri perennemente aperti, opere pubbliche ferme, assistenti educativi in apnea, famiglie in difficoltà, Tari alle stelle, strade dissestate, igiene urbana deficitaria, manutenzione delle villette e dei parchi inesistente, zone verdi chiuse, impianti sportivi vecchi o inesistenti, offerta culturale incoostante: tutto ciò non è frutto del caso, ma di una totale inefficienza politica di sindaco e maggioranza che rischiano di trascinare tutta la Città verso il basso, quando invece la Reggio che amiamo merita di tendere verso orizzonti ambiziosi ed alti, passando da una visione chiara che la proietti verso quella crescita sociale, economica e turistica che tutte le grandi Città italiane ed europee ben governate stanno raggiungendo, grazie anche ad un sapiente uso dei fondi europei.

E, invece, nella nostra Città non si approvano gli atti contabili nei termini di legge e si usano i fondi europei per finanziare eventi sporadici, inaugurazioni lampo, dare incarichi e contributi ad alcune associazioni. Tutto questo mentre la Città ed i cittadini vorrebbero semplicemente due cose, dovute e legittime: vivere normalmente e poter sognare una Reggio finalmente all'altezza dei palcoscenici che merita.

Palcoscenici che non sono sicuramente quelli a cui stiamo assistendo in questi giorni. Ma, evidentemente, a Palazzo San Giorgio in questi giorni sono molto più occupati a giustificare i rifiuti che il

segue dalla pagina precedente

• NERI

Sindaco sta ricevendo per la postazione dell'assessorato mancante, oppure stanno cercando di mettere pezze a questo disastro politico ed amministrativo ormai conclamato, al quale ogni giorno assistiamo.

La maggioranza non è in grado di confrontarsi sui contenuti e preferisce buttare fumo negli occhi dei cittadini con eventi spot, consegne di premi e prebende varie che nulla lasciano al territorio ed all'economia cittadina.

Va detto chiaramente. La mancata approvazione del rendiconto di gestione entro i termini di legge, questa volta, rappresenta qualcosa in più della solita sciatteria amministrativa a cui ormai Sindaco&co. ci hanno abituato negli ultimi anni: rappresenta la certezza che – a prescindere dalla naturale scadenza della consiliatura – questa stagione politica fallimentare è già giunta inesorabilmente al termine e che i cittadini, che vivono ed operano quotidianamente in città, sanno distinguere la realtà dalla

falsa narrazione proveniente ogni giorno da Palazzo San Giorgio, che ormai non è più la sede dell'amministrazione comunale, ma è diventato il set cinematografico di un reality show di bassa qualità, in cui i vari attori della maggioranza continuano a raccontare e a raccontarsi che tutto va bene, mentre fuori c'è una Città che soffre, lotta e spera che questa agonia politica finisca prima possibile. ●

[Armando Neri

è Consigliere Metropolitano e Comunale]

OGGI ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI CATANZARO

Questa mattina, a Catanzaro, alle 11, nella sede della Camera di Commercio, si terrà il convegno “Dalla formazione al lavoro. Costruire connessioni per la crescita del capitale umano e del territorio”, organizzato dalla Camera di Commercio di Catanzaro Crotona Vibo Valentia ha organizzato, in collaborazione con la sezione catanzarese dell'Ansi (Associazione Nazionale Scuola Italiana).

L'incontro sarà aperto dai saluti istituzionali del Presidente della Camera di Commercio Pietro Falbo che introdurrà anche i lavori; a seguire, il programma prevede gli interventi di Raffaele Bonanni-Presidente Nazionale Ansi su “Domanda di competenze e trasformazione del mercato del lavoro”; Luca Noto-Presidente Giovani Imprenditori Unindustria Calabria parlerà del “Capitale Umano e sviluppo locale: una prospettiva strategica”; Pietro Stilo, docen-

Il convegno “Dalla formazione al lavoro”

te Unipegaso analizzerà “Il ruolo dell'Università nella transizione formativa e professionale”. A trar-

re le conclusioni sarà l'assessore regionale alle Politiche per il lavoro e formazione professionale, Giovanni Calabrese.

Seguirà la Cerimonia di consegna di Borsa di Studio a cura di Kristina Chimankaia, presidente A.N.S.I. Catanzaro.

Nel contesto economico e sociale attuale, segnato da trasformazioni rapide e continue, il collegamento tra formazione e lavoro rappresenta una delle sfide strategiche per il futuro delle persone e dei territori. Una sfida che deve essere affrontata in rete da istituzioni, scuole, università, imprese per preparare i giovani al mondo del lavoro, sviluppando competenze coerenti con i bisogni del mercato e con le aspirazioni e i talenti delle persone. ●



OGGI A UMBRIATICO (KR) L'INCONTRO PUBBLICO

“Risolvere le zoonosi per rilanciare l'allevamento di territorio”

Questa mattina, a Umbriatico, alle 11.30, al Comune, si terrà l'incontro pubblico "Risolvere le zoonosi per salvare l'allevamento di territorio e la transumanza patrimonio dell'umanità".

L'incontro, promosso dalla Rete dei Municipi Rurali e dal sindaco di Umbriatico,

Pietro Greco, nasce dall'urgenza di affrontare problematiche storiche, come la brucellosi e la tubercolosi e la blue tong, che da anni affliggono gli allevatori calabresi, minandone il lavoro e la dignità.

Umbriatico è un paese della provincia di Crotone dalla storia antica legata all'allevamento ed è il Paese d'Europa con la più alta concentrazione di Vacche Podoliche, la razza antica dalle caratteristiche genetiche e biologiche uniche e straordinarie. Un patrimonio straordinario a rischio per molti motivi, non ultimo per effetto della TBC e della BRC nelle aree meridionali dove si alleva o, meglio, del fallimento delle strategie regionali e statali di contenimento ed eradicazione di queste due zoonosi.

Fra qualche giorno le mandrie partiranno dai ricoveri dell'area per andare sulla Sila mettendo in atto, ancora una volta come accade da tempi immemorabili, la pratica antica della transumanza per spostarsi dalle aree presso il mare



in cui hanno svernato, verso i pascoli di montagna.

L'incontro pubblico, dunque, affronterà sia i temi di come risolvere zoonosi che in Calabria stanno facciando le mandrie sia bovine che ovine compromettendo le attività di allevamento (come brucellosi, tubercolosi e bluetong) sia di come difendere e rilanciare l'allevamento e valorizzare la transumanza, riconosciuta dall'Unesco come patrimonio immateriale dell'umanità.

L'evento sarà occasione per incontrare il dott. Nicola D'Alterio, Commissario Nazionale per la BRC e TBC e D.G. dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo presso cui è ubicato il Centro di Referenza Nazionale per la Blue Tong, insieme ad allevatori, tecnici e istituzioni calabresi.

Diverse le presenze istituzionali e politiche invitate e previste al confronto con gli allevatori. Fra di loro le rappresentanze istituzionali delle Regione Calabria (sia del Consiglio Regionale che del Dipartimento guidato dall'assessore

Gianluca Gallo) e della Provincia di Crotone (con il Presidente Sergio Ferrari), diversi eletti in Calabria, i due vicepresidenti della IX Commissione del Senato (il senatore Giorgio Maria Bergesio, della Lega, e la senatrice Gisella Naturale, del M5S).

Presenti, anche, il segretario della Cna

(in ragione del protocollo di collaborazione con Altragricoltura che sta implementando anche in Calabria il progetto dell'Unione degli Agricoltori, dei Pescatori e degli Artigiani). movimenti attivi nel territorio impegnati contro la crisi come il Coapi di Calabria (con Luana Guzzetti, Tommaso Gualtieri e Antonio Zangari); parteciperanno, inoltre, Sebastiano Lombardo (allevatore sicilianopresidente della Rete Salviamo l'Allevamento di Territorio), Carmelina Colantuono (allevatrice molisana, focal point del Comitato Internazionale che ha proposto e ottenuto il riconoscimento della Transumanza come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco), Adriano Novello (allevatore di bufale in Campania in rappresentanza dell'Associazione Allevatori di Altragricoltura), l'avv. Graziella Scola, referente per il Soccorso Contadino in Calabria e Gianni Fabbri, segretario generale di Altragricoltura Confederazione sindacale per la Sovranità Alimentare. ●

DOMANI E DOPODOMANI A VIBO

Il congresso della Società italiana dei chirurghi

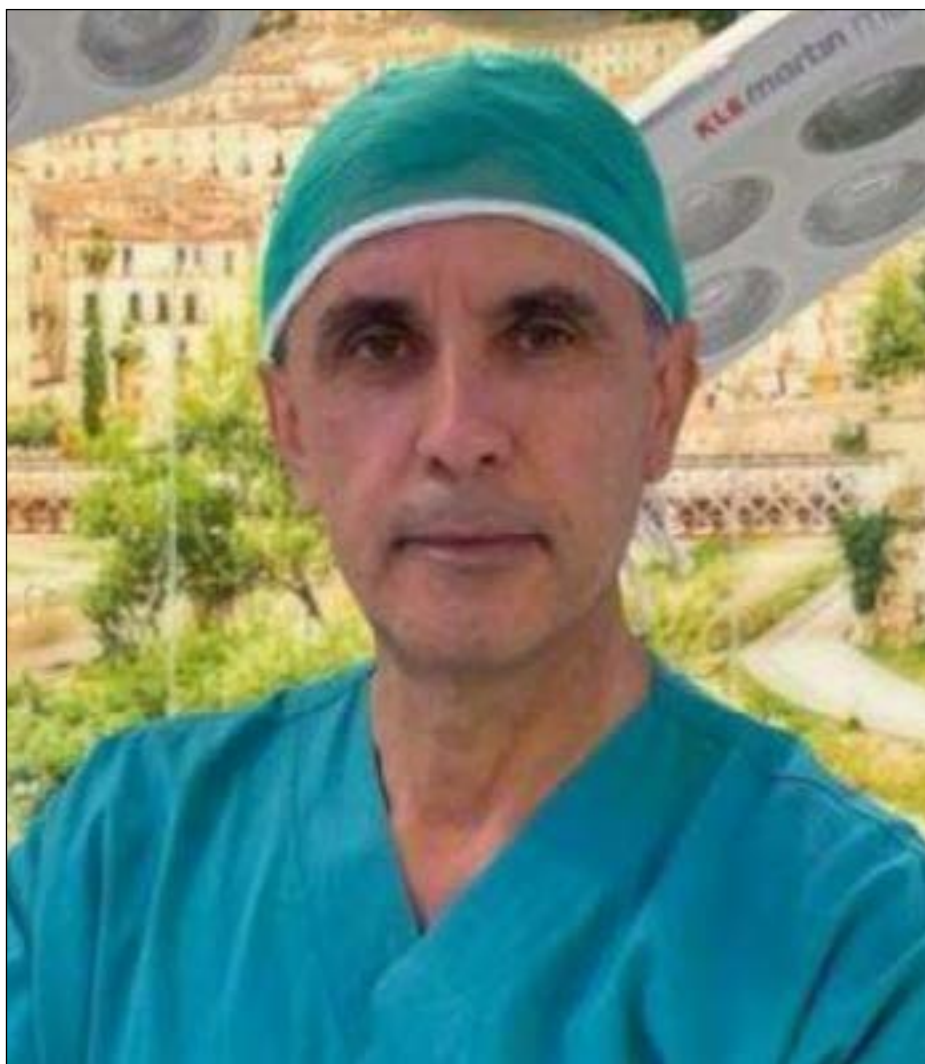
La gestione delle fragilità nel paziente anziano, i paradigmi della chirurgia sostenibile e l'implementazione di approcci innovativi, come la chirurgia fast-track (cioè, è una strategia multidisciplinare che coinvolge chirurghi, anestesisti, infermieri e fisioterapisti, progettata per minimizzare lo stress fisiologico del paziente durante l'intervento chirurgico e accelerare il processo di recupero), anche in ambiti poco noti come la proctologia.

Sono questi i temi al centro del congresso regionale della Sic, la Società italiana di chirurgia, che terrà il congresso regionale, per la prima volta in Calabria, il 9 ed il 10 maggio prossimi, all'hotel 501 di Vibo Valentia, provider Xenia.

«Quello del paziente fragile – dice il professore Bruno Nardo, direttore della chirurgia “Falcone” all'ospedale “Annunziata” di Cosenza e presidente del congresso – sarà il tema centrale dell'assise scientifica».

«Per paziente fragile – spiega – intendiamo individui che hanno superato i 75 anni di età oppure con patologie oncologiche. L'esperienza che abbiamo maturato in questi anni all'“Annunziata” verrà messa a confronto con quella di colleghi di tutta Italia».

«Il messaggio che vogliamo lanciare – prosegue – è che non bisogna guardare all'età anagrafica, ma a quella biologica, e che il paziente fragile non va abbandonato a sé stesso, perché oggi abbiamo tecnologie e conoscenze scientifiche che ci consentono di risolvere le problematiche e di rimettere in sesto l'individuo, consentendogli di continuare a vivere un'esistenza normale. Un altro tema importante sarà quello della fast surgery, cioè la ripresa post operatoria veloce».



Un passaggio dell'importante congresso riguarderà anche la crisi delle vocazioni.

«Un problema – continua Nardo – che riguarda tutte le società scientifiche ed esiste in tutte le scuole di specializzazione d'Italia. Anzi, devo dire che l'Azienda ospedaliera di Cosenza fa registrare una piccola controtendenza. Da quando abbiamo attivato all'Unical la scuola di specializzazione, abbiamo degli specializzandi che frequentano le sale operatorie e le

corsie: un passo importante il cui merito va ascritto alla sinergia tra università e azienda ospedaliera».

«Una sinergia – continua il professore Nardo – che dovrà continuare e che deve essere applicata non solo all'ospedale hub, ma anche agli spoke».

Il congresso ha come presidente onorario il professore Antonino Cavallari, mentre i dottori Francesco Pata e Michele Ruggiero sono responsabili del Comitato organizzatore. ●

DA OGGI FINO A SABATO A REGGIO

Al via il “Calabria Fest Rai Tutta Italiana

Prende il via, oggi, a Reggio, al Teatro “Francesco Cilea”, la 17esima edizione del Calabria Fest Rai Tutta Italiana, il Festival della Nuova Musica Italiana, con media partner Rai Isoradio, Rai Radio Tutta Italiana e Rai Italia, organizzato dall'Associazione Culturale Art-Music&Co, con la direzione artistica di Ruggero Pegna.

La tre giorni – che sarà presentata questa mattina alle 9.30 a Palazzo Alvaro in conferenza stampa – è condotta da ianmaurizio Foderaro, storica voce di Radio Rai, che cura anche la consulenza musicale.

Nelle tre serate, dunque, l'ormai celebre Festival presenterà i live di alcuni dei migliori talenti della nuova scena musicale, premiandoli con i “Calabria Music Awards – The Best of The Year”, premio alle migliori nuove proposte dell'anno, tra quelle segnalate da Isoradio e Rai Radio Tutta Italiana. Ogni sera sono previsti anche alcuni ospiti speciali.

Questo il programma delle tre serate: giovedì 8 maggio saranno di scena il cantautore romano Mirkoelcane, la giovane cantautrice pugliese Lauryyn, l'originalissima cantante lucana Sofia Briscese in arte Fluente, la band pop rock romana dei Cosmonauti Borghesi, ospite il travolgente Roy Paci con i suoi Aretuska.

Venerdì 9 maggio, grande attesa per il cantautore, scrittore e poeta pugliese Gio Evan, il rapper e cantautore genovese Matsby, il talento indie rap romano Rondine, il cantante e pianista napoletano Walter Ricci, la cantautrice e

scrittrice Amara, reduce dal duetto sanremese con il compagno Simone Cisticchi.

Sabato 10 maggio al Festival arriva la diciottenne Mimì, vincitrice di XFactor 2024. Con lei, a chiudere questa edizione ci saranno il cantautore abruzzese Dile, la cantautrice e compositrice romana La Camba, il rapper Anastasio, vincitore della XII edizione di XFactor, la cantautrice e chitarrista Erica Mou.

Ogni mattina, alle 11, Gianmaurizio Foderaro curerà anche uno speciale in diretta su Isoradio, inoltre durante le tre serate saranno realizzati servizi, interviste

e speciali per Rai Radio Tutta Italiana, Rai Play e Rai Italia, trasmessi in tutto il mondo a cura dell'inviata Maria Cristina Zoppa. Anche la Tgr Calabria e Rai News seguiranno l'evento con loro inviati. Il Festival ha il Patrocinio di AssoConcerti, l'Associazione dei principali organizzatori e produttori italiani di spettacoli musicali dal vivo.

«Il Festival – sottolinea Giusy Leone, presidente di Art_Music&Co – è incluso tra gli Eventi di Promozione Culturale ammessi a finanziamento dalla Regione Calabria, con risorse PAC 2014/2020 - Az. 6.8.3.- Calabria Straordinaria. Inoltre, ha la partecipazione della Città Metropolitana di Reggio Calabria, il Patrocinio del Comune e la collaborazione di Palco Reale. L'ingresso in teatro è libero e gratuito, anche se è possibile prenotare i propri posti alla mail artmusic@gmail.com».

«Sarà una grande edizione – concordano Gianmaurizio Foderaro e Ruggero Pegna, responsabili artistici del Calabria Fest Tutta Italiana –. È un festival che negli anni ha valorizzato grandi talenti, a cui è stato offerto un prestigioso palcoscenico anche mediatico, promuovendo la migliore nuova musica d'autore e, al contempo, anche l'immagine della Calabria!». ●



QUASI NESSUNO SE LO RICORDA, MA AVVENNE SEI ANNI FA

Quando il cardinale Parolin venne in visita a Gioia Tauro

di **GREGORIO CORIGLIANO**

È ormai questione di ore, nei fatti. Ed avremo il nuovo Vicario di Cristo in terra. Vaticanisti e vaticanologi si sforzano per azzeccare il nome e si sperticano in previsioni indicando nomi e cognomi dei papabili. Nessuno azzarda la previsione di don Mimmo Battaglia, calabrese di Satriano, a due passi da Soverato, leader di Chiesa a Catanzaro, dove ha lavorato i favore degli ultimi, i nostri ultimi, che più ultimi non si può.

Un sacerdote di pensiero non solo di azione, basti pensare a quanto ha lasciato alla comunità di Reggio, in Cattedrale, meno di un mese fa, spaziando da Gaza al clima,

Pochi ricordano che Parolin venne in Calabria sei anni fa. E vene a Gioia Tauro in occasione del secondo congresso eucaristico della Diocesi di Oppido-Palmi, in quel Duomo diretto per anni da mons. Francesco Laruffa, che ne fece un punto di attrazione della Piana. C'era la Chiesa della Piana a seguire il vicepapa, che aveva un fascino non indifferente, anche da lontano. L'accento veneto non era secondario, anche perché faceva ricordare Giovanni XXIII[^]. Lo ascoltavo tra la moltitudine dei fedeli, da lontano.



dai diseredati al Sud d'Italia, agli emigrati. Bisognava ascoltarlo per comprenderne la valenza dell'ultimo cardinale creato da Francesco, un sacerdote calabrese, mandato a guidare la Chiesa di Napoli, de quale Conchita Sannino ha tessuto le lodi su Repubblica, anche per testimoniare che anche il Mezzogiorno e la Calabria hanno sacerdoti e cardinali di valore. L'attenzione, fino ad ora, è puntata su Piero Parolin, il Segretario di Stato Vaticano. È lui, il cardinale sul quale quanti sanno di cose di Chiesa, il più accreditato. A seguire il presidente della Conferenza Episcopale, Matteo Zuppi. Entrambi, comunque, due probabili Francesco II.

Il primo per aver portato all'estero il pensiero di Bergoglio, il secondo per aver guidato i Vescovi italiani, in questi anni. Pochi ricordano, però, che Parolin venne in Calabria sei anni fa. E vene a Gioia Tauro in occasione del secondo congresso eucaristico della

"Eminenza, Lei sa che si trova in una realtà difficile, dove la mafia l'ha fatta da padrona?"
"Certo, Il segretario di Stato della città del Vaticano si muove con la informazioni giuste e necessarie, sempre e comunque", mi aggiunge.
"Sono qui per infondere fiducia e speranza nelle nuove generazioni. È un compito che come Chiesa non possiamo eludere: sarà la nostra missione in questa amata terra di Calabria".

Diocesi di Oppido-Palmi, in quel Duomo diretto per anni da mons. Francesco Laruffa, che ne fece un punto di attrazione della Piana. C'era la Chiesa della Piana a seguire il vicepapa, che aveva un fascino non indifferente, anche da lontano. L'accento veneto non era

segue dalla pagina precedente • CORIGLIANO

secondario, anche perché faceva ricordare Giovanni XXIII[^]. Lo ascoltavo tra la moltitudine dei fedeli, da lontano.

Non sapevo come fare. Risfoderare l'arte dell'inviato di cronaca nera è un attimo, così mi ritrovo accanto al Cardinale che aveva partecipato ad una Santa Messa in una Chiesa sorta su un terreno confiscato alla mafia, seguendo la lunga processione che ha poi collegato quella parrocchia, di San Gaetano Catanoso, in periferia, a quella di Sant'Ippolito, nel centro della Città della Piana. "Ti vedo trafelato, giovane coi capelli bianchi", mi disse una volta al suo cospetto. "Eminenza, Lei sa che si trova in una realtà difficile, dove la mafia l'ha fatta da padrona"? "Certo, Il segretario di Stato della città del Vaticano si muove con la informazioni giuste e necessarie, sempre e comunque", mi aggiunge. "Sono qui per infondere fiducia e speranza nelle nuove generazioni. È un compito che come Chiesa non possiamo eludere: sarà la nostra missione in questa amata terra di Calabria".

"Molto si è fatto, ma molto resta da fare. Sono lo Stato e l'imprenditoria locale a dovere agire", disse Parolin al giovane cronista, non tralasciando un riferimento a quella tendopoli degli immigrati che, dopo anni ed anni di promesse, è ancora lì. A ricordare che le promesse si fanno (vero ministro Salvini?) ma poi non si mantengono. È un fatto, però, che l'omelia di Pietro Parolin ha lasciato tutti noi. Senza parole e commossi.



Accanto a lui, l'allora Vescovo della Diocesi Francesco Milito, il presidente della Conferenza episcopale calabrese, Vincenzo Bertolone e il Vescovo di Reggio, Giuseppe Fiorini Morosini. Vieni a trovare, mi disse, con molta apertura, parleremo del Sud e della Calabria. Cosa che non feci, ovviamente, peraltro, non sapendo come fare.

Sul sagrato il saluto e la conoscenza del sindaco Aldo Alessio e l'allora commissario dell'Autorità Portuale. Per la Regione, in assenza del Presidente, c'era l'assessore

Robbe. Accanto a me, Agostino Pantano, allora cronista di una tivvù privata. "Molto si è fatto, ma molto resta da fare. Sono lo Stato e l'imprenditoria locale a dovere agire", disse Parolin al giovane cronista, non tralasciando un riferimento a quella tendopoli degli immigrati che, dopo anni ed anni di promesse, è ancora lì. A ricordare che le promesse si fanno (vero ministro Salvini?) ma poi non si mantengono. È un fatto, però, che l'omelia di Pietro Parolin ha lasciato tutti noi. Senza parole e commossi. ●

OGGI A MIRTO CROSIA (CS)

La conferenza "80 anni dalla Liberazione"

Questo pomeriggio, a Mirto, alle 17.30, nel salone del Circolo Culturale "Zanotti Bianco", si terrà la conferenza "80 anni dalla liberazione", organizzata dal Circolo., guidato da Antonio Iapichino.

Ai saluti di Rachele Anna Donnici, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo di Crosia, seguiranno gli interventi di Giuseppe Ferraro, direttore del Comitato provinciale di Cosenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano nonché insigne studioso e conoscitore della storia moderna e contemporanea, e di Pierluigi Iapichino, politologo e dottorando di ricerca presso l'Università di Messina. A impreziosire le riflessioni saranno le letture tenute da Florinda Cinelli e Giacomo Lauricella. Modererà l'incontro Mirella Pacifico, Presidente regionale dell'Uciim Calabria. La conferenza sarà arricchita dagli intermezzi musicali curati dall'Accademia "Euphonia" di Mirto Crosia. Il pubblico che parteciperà, inoltre, avrà l'opportunità di ammirare la mostra di pittura "Donne e arte" a cura di Mirella Renne, allestita nella sala mostre dello stesso circolo culturale, con le opere delle pittrici Annalisa De Marco, Adriana Risuleo, Nellina Rizzo, Antonella Romeo, Rosa Servidio e Luisa Zicarelli.

È con il workshop online “La nocciola Tonda Calabrese: prospettive di sviluppo tra cooperazione e turismo rurale”, in programma questo pomeriggio alle 17, che si chiude il ciclo di appuntamenti formativi organizzati dal Consorzio “Valorizzazione e Tutela Nocciola di Calabria”, nell’ambito del progetto “Nocciola delle Preserre Calabresi”.

Porteranno i saluti Giuseppe Rotiroti, presidente del Consorzio “Valorizzazione e Tutela Nocciola di Calabria”, Fabio Guarna, dirigente scolastico dell’Istituto d’Istruzione Superiore «Enzo Ferrari» di Chiaravalle Centrale, Alessandro Tallarico, presidente dell’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Catanzaro.

Interverranno Marziale Battaglia, presidente del Gal “Serre Calabresi” su “Prospettive di sviluppo nel territorio del Gal, tra cooperazione, turismo rurale e sostenibile”, Angelo Politi, direttore di Confagricoltura Calabria su “Insediamento Giovani Agricoltori - Psp Calabria 2023-2027 - Intervento Sreoi”, Piero Martelli, corilicoltore, su “La corilicoltura nelle Serre catanzaresi”, Antonio Clasadonte, divulgatore Arsac, su “Attrattività del territorio: marchi di qualità e Igp”. Rosario D’Acunto, presidente dell’Associazione nazionale “Città della Nocciola” e dell’Associazione Professionale degli Operatori per il Turismo Esperienziale (Assotes), argomenterà riguardo “I mutamenti dello scenario attuale che richiedono un nuovo approccio della corilicoltura italiana

OGGI L’EVENTO ONLINE

Il workshop sulla nocciola tonda calabrese

per stimolare flussi turistici più significativi”.

Coordinerà la giornalista, Maria Patrizia Sanzo.

Il progetto è finanziato dal Gal “Serre Calabresi”, con la misura 16.03.01 “Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale”. Il percorso formativo è stato rivolto a produttori e operatori del settore corilicolo, agli studenti delle superiori dell’indirizzo agrario, a dottori agronomi e forestali, in quanto i precedenti

webinar e il workshop sono stati accreditati dal relativo Ordine della Provincia di Catanzaro, per la formazione professionale continua.

Il Consorzio oltre a commercializzare le nocciole del territorio, ad offrire opportunità di reddito ai produttori, fornisce consulenze e servizi, in un’ottica di crescita, di promozione e di sviluppo della realtà corilicola.

Con la formazione si punta, come nelle finalità del progetto a rafforzare la cooperazione già posta in essere, ad avviare un percorso di costruzione e supporto di una microfiliera della nocciola che renda più competitivo il settore

produttivo, valorizzando la produzione tipica locale, la Tonda Calabrese, sostenendo la creazione di impianti di trasformazione e l’innovazione di processo.

«Il workshop che concluderà il ciclo formativo approfondirà altri aspetti del settore corilicolo locale, verranno illustrate anche realtà di successo di altre regioni, relative al turismo rurale e al turismo esperienziale legato alla nocciola», ha detto Rotiroti, auspicando, come produttori, «che il settore produttivo locale cresca e con esso il nostro territorio, che la nocciola possa essere risorsa e opportunità di lavoro per i nostri giovani. Noi ce la stiamo mettendo tutta». ●

